



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 27 settembre 2023

Dall'Enciclica del Papa allo spopolamento tutelare l'ambiente, risorsa del territorio

IL MESSAGGIO

Anna Liberatore

L'ambiente va tutelato affinché diventi risorsa per il territorio. È questo, in sintesi, il messaggio del convegno che si è tenuto ieri, organizzato dall'Anta - Associazione nazionale per la tutela dell'ambiente - insieme all'Università degli Studi del Sannio, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Benevento, dal tema «Giornata per la cura del creato-Laudato si. Enciclica sulla cura della casa comune» di Papa Francesco. «L'aspetto che per me è essenziale - ha affermato Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento - è quello di far capire alle nuove generazioni, seppur siano più sensibilizzate rispetto alla mia, che non siamo padroni della Terra, ne siamo i custodi. Pertanto l'ambiente va custodito, non va sfruttato, non va violentato, altrimenti la natura si ribella. Credo che questo sia un concetto importante sia a livello universale che locale: sappiamo che dal punto di vista eco-



nomico, utilizzando l'ambiente in modo intelligente e sano potremmo trovare anche risorse per il territorio. Se invece il territorio continua ad essere aggredito è chiaro non solo che lo depauperiamo ma che ci priviamo anche di quelle che sono le possibilità di riscatto economico e quindi di inversione del trend di spopolamento». Al convegno è intervenuto in qualità di relatore anche Giuseppe Marotta, docente e prorettore dell'UniSannio che ha curato il «Rapporto aree interne con focus su Sannio ed Irpinia» in collaborazione con **Confindu-**

stria Campania, presentato alla commissione regionale Aree interne ad aprile scorso. «Oggi facciamo una riflessione interessante - ha spiegato Marotta - perché partiamo dall'enciclica per riflettere sia sulla sostenibilità ambientale, sulla transizione ecologica, che, più in generale, sulla tenuta complessiva del modello economico sociale. Numeri alla mano raccontiamo come stanno realmente le cose, della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi; ma anche di territori, accennando allo squilibrio tra aree costiere ed aree interne. Le province di Benevento ed Avellino hanno perso, in cinque anni, quasi 40mila persone; 12mila in uno solo anno. C'è un forte spopolamento che preoccupa». Sviluppo di processi innovativi, transizione ecologica e tutela dell'ambiente sono stati i tre pilastri attorno ai quali si sono concentrate anche le relazioni di Alfano Rinaldi, delegato nazionale dell'Anta, di Carmine Nardone, accademico ordinario del georgofili e di Alessio Berni, coordinatore Anta Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 12 %

Rilancio attività e nuove linee così riparte la Hanon systems

IL LAVORO

Antonio Mastella

«Dopo oltre due anni di preoccupazioni per le sorti della struttura, che hanno visto il sindacato e le Rsu aziendali in prima linea a difesa della sopravvivenza del sito e dei posti di lavoro, si è finalmente aperta una concreta prospettiva». È così che Massimiliano Guglielmi, segretario generale della Fiom-Cgil Irpinia-Sannio descrive il risultato dell'incontro tenuto ieri sul futuro dello stabilimento sannita della Hanon Systems Italia, azienda leader nel settore dell'automotive. La delegazione sindacale, che si è misurata con il direttore esecutivo dell'azienda, Mike Adams e con il responsabile del sito, Davide Attardi, era composta, oltre che dal leader cigiellino, dalle Rsu e da Giancarlo Stefanucci, segretario generale aggiunto della Cisl Irpinia-Sannio-Fim, il settore che si occupa delle vicende legate al mondo industriale.

IL CONFRONTO

Si è tenuto ieri nella sede provinciale di [Confindustria](#). Rispetto a due precedenti confronti, nel corso dei quali non era stato raggiunto alcun risultato significativo, si è posto un punto fermo, che con-

sente di nutrire la ragionevole speranza di un ritorno alla normalità della produzione. I 67 lavoratori, infatti, sono da circa diciotto mesi in cassa integrazione. «Abbiamo finalmente appreso di nuove iniziative, che il management intende assumere per la ripresa ed il rilancio» conferma Guglielmi, che aggiunge: «È intenzione della proprietà attivare nuove linee di componentistica, che sia tecnologicamente al passo coi tempi, in grado di soddisfare le esigenze del mercato. Più in generale - sottolinea - abbiamo colto come positiva la volontà aziendale di programmare un futuro produttivo che veda il sito di Benevento come protagonista». In sostanza, la strategia di rilancio avverrà in due fasi. «Nella prima - spiega Stefanucci - si consoliderà l'attività esistente; in una seconda, si metterà mano all'introduzione di nuove linee per sfornare prodotti propri del core-business della Hanon». Una scelta, evidentemente, che consente di recuperare serenità e sicurezza del posto di lavoro dopo mesi e mesi di attesa. «È vero - puntualizza il segretario cislino - dal momento che nei precedenti appuntamenti tutto quello che si riusciva ad ottenere dal manager erano solo complimenti ed attestazioni di stima verso le nostre maestranze. Da oggi (ieri,

per chi legge), si volta dunque pagina». Il ricorso alla cassa integrazione continuerà ad essere in vigore. Lo sarà per il 2023 e probabilmente per il 2024 e per una ragione comprensibile. «È il tempo necessario - osserva Guglielmi - perché si attuino i programmi che ci sono stati presentati». Il timore, dunque, che anche l'anno prossimo sarebbe trascorso con la cig a farla da padrona ma senza prospettive è stato fugato. Non si dovranno solo ristrutturare linee produttive esistenti e impiantarne di nuove ma bisognerà anche prevedere una formazione per la riqualificazione degli operai. «È un'operazione indispensabile - chiarisce Guglielmi - essendosi profilata la possibilità di affidare al nostro sito la realizzazione di componenti elettriche». Va da sé che il sindacato non abbasserà la guardia, tenuto anche conto che il percorso, così come delineato, non si annuncia breve. «Intanto - annota Stefanucci - nelle prossime ore avremo un'assemblea con le maestranze per spiegare loro i risultati del confronto». «Saremo costantemente vigili - annuncia Guglielmi - perché si dia corso a quello che ci è stato promesso. Non saranno pochi gli incontri che chiederemo perché siano una cartina di tornasole rispetto alle intenzioni che ci hanno manifestato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 22 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1695799842 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Le ondate di miasmi, è stato risolto il giallo diffidate due aziende

► Il sindaco Mastella: «Dopo aver ricevuto i risultati Arpac ho disposto le ordinanze» ► Nel mirino la Sanav, la Bo Industries e il consorzio Asi: «Via le verifiche»

IL CASO

Giuseppe Di Martino

Mentre non si fermano le ondate di odori molesti in alcune zone di Benevento, che continuano a creare preoccupazione tra i residenti, arrivano, seppur parziali, i primi risultati dell'Arpac, che dallo scorso luglio è all'opera in attività di monitoraggio sull'area industriale di Ponte Valentino. Bocche cucite dalle sedi del dipartimento provinciale di via San Pasquale, ma qualcosa si sta muovendo, in attesa di ulteriori delucidazioni che dovrebbero arrivare dal prossimo tavolo tecnico a Palazzo Mosti con l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa, il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone, l'amministratore di Asia Donato Madaro, vertici dell'Arpac guidati dalla direttrice Elina Barriella, rappresentanti del dipartimento prevenzione dell'Asl di Benevento, Carabinieri forestale, Nipaaf e Provincia (rinviato a data da destinarsi il summit previsto per questa mattina).

LE NOVITÀ

Ieri, intanto, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha firmato un provvedimento di diffi-

NEI GIORNI SCORSI È STATO BOOM DI SEGNALAZIONI DA PARTE DEI CITTADINI DA DIVERSE ZONE DELLA CITTÀ

L'ALLARME

Antonio Martone

Cresce l'allarme povertà in città. Aumentano di giorno in giorno le richieste di aiuti e sussidi di vario genere alla Caritas. Preoccupanti le ultime proiezioni, quelle post estate. In particolare si registra soprattutto negli ultimi mesi un notevole peggioramento della categoria dei pensionati. Quest'ultimo alla luce dei continui aumenti di bollette energetiche, carburanti ed anche generi alimentari, non riescono più a far quadrare i conti ed a tirare avanti. La segnalazione riguardante il nuovo fenomeno arriva dagli incaricati dei punti d'ascolto esistenti presso le varie parrocchie del capoluogo.

IL PARERE

Le parole della volontaria Giovanna Piscopo confermano la drammatica tendenza: «Nelle ultime settimane sono aumentate a dismisura le presenze di anziani che vengono a chiedere aiuto sotto forma di contributi per pagare bollette o agevolazioni per le spese alimentari. Una situazione che ci è stato riferito, si sta verifican-

do per due aziende del consorzio Asi di Ponte Valentino, finito nelle ultime settimane sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, dopo il boom di segnalazioni degli odori nauseabondi da parte di molti cittadini beneventani. Come è noto, poi, più volte nelle ultime settimane il primo cittadino aveva ribadito l'urgenza di pervenire a conclusioni certe sull'origine dei miasmi e sulle azioni da intraprendere per porre fine alla situazione di grave disagio per la popolazione interessata. Ieri è arrivata una prima risposta da parte di Palazzo Mosti che ha diffidato la Sanav, azienda specializzata nel trattamento e nel-

la depurazione di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, tra le altre cose anche al centro della cronaca cittadina per due incendi scoppiati prima lo scorso 20 giugno e poi il 21 agosto, e la Bo Industries, entrata in esercizio nel nuovo stabilimento di Ponte Valentino nell'estate del 2021, che invece si occupa di produzione di prodotti lattiero caseari. Entrambe le aziende, dunque, dovranno procedere a stretto giro alla redazione e all'applicazione di un piano di gestione degli odori, con eventuali accorgimenti relativi all'impiantistica, che dovrà essere dotata di tutte le migliori innovazioni disponibili per la prevenzione e mitigazione degli odori.

IL COMMENTO

«Dopo aver ricevuto i primi risultati dell'Arpac mi sono mosso di conseguenza - spiega il sindaco Mastella - se prima di questi accertamenti non potevo disporre ordinanze o quant'altro, adesso non posso restare con le mani in mano. È stato fatto tutto quello che era nelle mie possibilità e funzioni di amministratore». Secondo le indagini condotte dall'Arpac, infatti, «i cattivi odori che sono stati più volte segnalati dai cittadini provengono da quelle aziende. Adesso dovranno intervenire sia la Regione Campania che tutti gli altri enti competenti» prosegue la fascia tricolore. Il provvedimento



Povertà in aumento, cresce la richiesta di aiuti e sussidi

do anche presso altre strutture cittadine». Altro fenomeno che pure fotografa quella che è l'esigenza di bisogno crescente di assistenza è che agli sportelli quotidianamente si presentano sempre volti nuovi, che vanno ad affiancare quelli che sono in stato di necessità già da mesi. Al fianco degli immigrati, il cui numero è stato abbastanza consistente negli ultimi anni, anche in provincia, è cospicuo quello degli italiani. «La realtà è sotto gli occhi di tutti - dice Pasquale Zagarese, direttore della Caritas Diocesana - ed in questa ottica anche la decisione di abolire il reddito di cittadinanza che era un mezzo di sostentamento per tanti beneventani, ha dato una accelerazione alle richieste di aiuti, tutto ciò senza voler entrare assolutamente nel merito della scelta politica del governo. Oltre a questo stiamo riscontrando che ci sono sempre

più pensionati bisognosi di un nostro intervento per far quadrare i già modesti bilanci familiari e spesso si tratta di quelli che hanno la pensione minima. Purtroppo la situazione nel Sannio è difficile, direi allarmante, per la crescita costante di richieste. Come struttura sociale e di chiesa, naturalmente, non possiamo fare altro che continuare ad aiutare tutti i bisognosi, nei limiti delle nostre possibilità, così come avvenute anche in passato. L'augurio è che nei prossimi mesi possa es-

I VOLONTARI: «SONO IN AUMENTO LE PRESENZE DI ANZIANI CHE CHIEDONO CONTRIBUTI PER LE BOLLETTE»

serci qualche fattore nuovo che possa alleviare le tante famiglie della città che si accingono a vivere un autunno davvero difficile». Da segnalare, intanto, l'iniziativa del Comune. L'assessorato alle Politiche sociali ha provveduto a pubblicare proprio nei giorni scorsi la manifestazione d'interesse rivolta agli esercizi commerciali del capoluogo con la sottoscrizione di convenzione con il Comune di Benevento per effettuare il servizio di voucher sociali. Destinatari dell'avviso sono gli stessi esercizi ubicati nel territorio comunale, che vendono prodotti alimentari e di prima necessità, prodotti per l'igiene personale e la pulizia della casa. Nella apposita convenzione sono escluse le bevande alcoliche, cosmetici e prodotti per animali. «L'elenco delle attività commerciali aderenti all'iniziativa - ha detto l'assessore alle politiche sociali Carmen



Un nuovo parco giochi a Santa Maria si della giunta

IL PROGETTO

Un nuovo parco giochi inclusivo per bambini nel quartiere popolare di Santa Maria degli Angeli, e l'ampliamento di quello già realizzato in via Martiri di Nassiriyah. Lo ha deciso ieri la giunta comunale approvando il progetto esecutivo stilato dal servizio Decoro urbano del settore Ambiente. La delibera proposta dall'assessore delegato Alessandro Rosa evidenzia che per il duplice intervento sono a disposizione i 63.872,50 euro assegnati al Comune di Benevento con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 luglio 2022 in attuazione della legge 160/2019. Somme che, stando a quanto deliberato ieri dall'esecutivo, saranno impiegate «per un nuovo parco giochi inclusivo in piazza Benedetto Croce, e per l'ampliamento del parco giochi inclusivo realizzato in via Martiri di Nassiriyah». Per quanto riguarda la nuova struttura a Santa Maria degli Angeli, il provvedimento anticipa che «il progetto prevede una isola ludica con struttura gioco inclusiva, ampliamento della recinzione modulare in legno, per una superficie occupata di circa 200 metri quadrati». «Alla base del gioco inclusivo - spiega ancora la delibera - è previsto l'utilizzo di un nuovo pavimento antishock in gomma che risponde ai criteri ambientali, collocato su prato, che evita massetti in calcestruzzo per il posizionamento di altre pavimentazioni». Quanto all'area giochi esistente in via Martiri di Nassiriyah, nei pressi del megaparcheggio, il delibera chiarisce che ci sarà «aggiunta di panchine e cestini gettacarte».

Paolo Bocchino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sindacale, inoltre, invita Prefettura, Arpac, Asl, Regione e Provincia a porre in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le necessarie attività a tutela dell'ambiente e della salute pubblica. L'altra notizia di giornata è che è stato diffidato anche il consorzio Asi, che ora dovrà procedere alla verifica della sussistenza di eventuali criticità gestionali del depuratore consortile, dando - all'esito degli approfondimenti tecnici - tempestiva comunicazione al Comune e agli enti competenti. «Ciò che è emerso con trasparenza è che già dal luglio - ha aggiunto Mastella - il Comune si era attivato per capire la fonte determinante del cattivo odore in città. L'Arpac va avanti con il monitoraggio costante e accelererà con i risultati dopo l'immissione dei dati nel laboratorio regionale di Olfattometria dinamica dal quale attenderemo ulteriori risultati tecnico - scientifici sempre più attendibili». Intanto, in attesa di un secondo tavolo tecnico, esami e prelievi andranno avanti, con Mastella pronto ad adottare ulteriori provvedimenti drastici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO MOSTI HA ALLERTATO I VARI ENTI COINVOLTI: LA PREFETTURA, L'ASL, LA PROVINCIA E LA REGIONE CAMPANIA

Coppola - è propedeutico alla formazione di un elenco presso cui si potranno spendere i voucher sociali elettronici che saranno rilasciati a coloro che ne hanno bisogno e titolo. Quando l'iter sarà concluso potremo mettere a disposizione dei nuclei in difficoltà economica uno strumento utile a mitigare gli effetti generati dalla spirale dell'inflazione che ha intaccato, purtroppo, pesantemente il potere d'acquisto di molte famiglie della nostra città. Contiamo naturalmente di avere un cospicuo numero di attività interessate operanti in zone diverse del capoluogo in modo che siano accessibili a tutti agevolmente, visto che in alcuni casi parliamo anche di famiglie non fornite di mezzi per spostamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARITAS: «PESA L'ABOLIZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA PER LE FAMIGLIE CON REDDITI MINIMI»

CONFINDUSTRIA

Bonomi:
non chiediamo
sussidi ma stimoli
agli investimenti

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Leader degli industriali.
Carlo Bonomi,
presidente di
Confindustria

Bonomi: servono stimoli per gli investimenti, puntare su Industria 5.0

Confindustria

«È una priorità della manovra insieme al taglio del cuneo e alle riforme»



«La Ue deve rispondere alla sfida di competitività che arriva da Stati Uniti e Cina»

Nicoletta Picchio

Fa un passo indietro: «Se dopo il Covid abbiamo stupito il mondo è perché dopo le crisi del 2008, 2010, 2011 le imprese hanno fatto i compiti a casa, hanno investito, si sono patrimonializzate, sono andate sui mercati internazionali. Ed hanno incrociato una misura di politica industriale come Industria 4.0. Ci siamo fatti trovare pronti alla ripartenza». Una premessa per guardare alla prossima legge di bilancio e ancora oltre: «oggi a sfida è mettere l'uomo al centro, è l'Industria 5.0. Dobbiamo investire per agganciare le transizioni. Tenendo ben presente che non è una richiesta corporativa: l'industria non è il problema, è la soluzione perché da lì arriva quell'innovazione e quella ricerca necessaria per realizzare nuove tecnologie. Senza industria non c'è l'Italia e non c'è l'Europa».

Carlo Bonomi ieri era a Cosenza, all'assemblea degli industriali locali: «sono vicino agli imprenditori del Mezzogiorno perché è

un'area che soffre di più, fare l'imprenditore è più difficile, avete grande capacità e vi ammiro». Intervistato sul palco, inevitabile la domanda sulla prossima manovra economica: «il governo non ha risorse infinite, anzi sono finite. E preparare una legge di bilancio quando ci sono partite importanti aperte diventa complicato. Penso al patto di stabilità e crescita, che dovrebbe chiamarsi di crescita e stabilità, penso alla revisione del Pnrr e alle transizioni che vanno affrontate», è la riflessione del presidente di Confindustria. Che indica tre priorità: il reddito delle famiglie, con il taglio al cuneo fiscale, una spinta agli investimenti, le riforme. «In Italia ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Nonostante gli interventi fatti in base agli ultimi dati dell'Ocse siamo uno dei paesi con il cuneo fiscale più alto». Bonomi ha rilanciato un intervento da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro «quelli che hanno sofferto di più per l'inflazione, l'aumento dell'energia e del costo delle materie prime», due terzi a favore dei lavoratori, l'opposto di come è oggi: si tratterebbe di mettere in tasca alle persone, ha spiegato Bonomi, 1200 euro all'anno in modo strutturale. Occorre inoltre rilanciare gli investimenti: «non chiediamo sussidi ma stimoli e di aiutarci ad investire in un momento complicato, dove la competizione a livello mondiale è fortissima».

Stati Uniti e Cina hanno lanciato all'Europa una sfida sulla com-

petitività: la Cina intende diventare la prima per tecnologia al mondo, gli Usa vogliono il controllo delle loro viliere strategiche, entrambi investono trilioni. «La Ue si è posta l'obiettivo di essere campione della sostenibilità e dice alle imprese arrangiatevi. Così non funziona e soprattutto si spezza il mercato unico con la scelta delle deroghe agli aiuti di Stato, si penalizza chi ha meno capacità fiscale», ha detto il presidente di Confindustria citando i dati 2022: il 49,3% è andato alla Germania, il 29,7 alla Francia, il 4,7 all'Italia.

Servono fondi comuni di investimento, ha rilanciato ieri Bonomi. Anche perché la sfida delle transizioni richiede risorse ingenti: 3.500 miliardi di euro a livello Ue, 650 in Italia, quando il Pnrr a questa voce ne stanziava solo 65-70.

Attorno al Pnrr ruota anche il terzo punto prioritario della manovra, le riforme. «Le aspettiamo da decenni, si diceva che non venivano fatte perché mancavano le risorse. Ora ci sono e vanno realizzate per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, territorio, generazionali e di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali italiani ieri a Cosenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Ecobonus e biocarburanti, sul Repower freno Ue

Recovery

**Il monito: più tagli ai Sad
L'Ance in cabina di regia:
«No ai tagli di gruppi di opere»**

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il primo scoglio alla revisione del Pnrr proposta dall'Italia si materializza sul capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi. In un documento inviato al Governo, Bruxelles mette nero su bianco i rilievi preliminari al programma italiano per l'energia. Il primo riguarda i sussidi ambientalmente dannosi (Sad), oggetto della quinta proposta di riforma indicata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nel Repower: una roadmap per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili, da inserire in un decreto legge che indichi il percorso pluriennale e le priorità.

«La Commissione si attende obiettivi ambiziosi anche in termini di volumi finanziari di riduzione dei Sad», affonda l'Esecutivo comunitario. Più esplicita la bocciatura dell'investimento da 300 milioni, sempre in capo al Mase, nella produzione di biocarburanti, attraverso la riconversione di raffinerie tradizionali in bio-raffinerie o l'aumento della capacità di lavorazione delle bio-raffinerie. Quila Commis-

sione «scoraggia nel proseguire a proporre la misura», sollevando dubbi tecnici relativi sia al rispetto del principio di non arrecare danni all'ambiente (Dnsh, Do not significant harm) «che farebbero escludere la riconversione parziale delle raffinerie» sia «ai tempi della notifica del regime di aiuti di Stato», incompatibili con i tempi del Pnrr.

Altre osservazioni vengono avanzate sull'ecobonus per giovani e famiglie a rischio di povertà energetica, sul progetto di digitalizzazione delle reti infrastrutturali di trasmissione e su quello del ministero dell'Ambiente per la costruzione di un «ecosistema dei dati statistici dell'energia».

La Struttura tecnica di missione Pnrr di Palazzo Chigi, guidata da Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, ha già convocato le amministrazioni interessate per fare il punto, ma sul tema scivoloso dei Sad il Governo proverà a agitare lo spettro di una difficoltà nei conti pubblici in caso di consistente riduzione dei sussidi.

È soltanto l'antipasto di un confronto che si preannuncia serrato anche sulla riscrittura del resto del Piano, vista la mole di richieste di modifica inviate. Ieri il ministro Raffaele Fitto ha proseguito le riunioni della cabina di regia, incontrando tra gli altri **Confindustria**, **Confedilizia**, **Abi**, **Ania**, **Ance**, **Confcommercio** e **Confesercenti** ed elogiando il successo del metodo di lavoro basato sul confronto. Ma proprio dai costruttori, attraverso il vicepresidente **Ance**, Piero Petrucco, è arrivato un affondo sull'altro metodo, quello usato per la rimodulazione del Piano: «Siamo d'accordo a guardare ai singoli progetti, e definan-

ziare quelli che non hanno le tempistiche adeguate, mentre non ci piace molto il taglio trasversale, cioè prendere interi gruppi di opere e toglierli». Il riferimento è ai nove filoni da 15,89 miliardi di cui il Governo chiede l'eliminazione, tra cui le piccole opere dei Comuni.

Le critiche più dure sono arrivate dalla Cgil, protagonista con Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl e Usb dell'ultimo dei cinque tavoli della giornata. «I ritardi nell'attuazione del Piano sono sempre più consistenti e continuano a cumularsi», ha sostenuto il segretario confederale Christian Ferrari. Oggi l'ultimo round con le associazioni dell'agricoltura. Ma è a Bruxelles che si guarda con timore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
REUTERS



Commissione Ue. Fari sul programma italiano per l'energia



PICHETTO AL VERTICE DI PARIGI SUI MINERALI CRITICI

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin parteciperà al primo vertice internazionale di alto livello

sui minerali critici che si terrà domani a Parigi. Il vertice **Aie** (Agenzia Internazionale per l'Energia) si concentrerà sulle misure per promuovere l'approvvigionamento sicuro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1739



Superficie 19 %

Confindustria, scatta l'alleanza nel Nord Ovest: sede unica a Bruxelles

L'intesa

La scelta delle associazioni **confindustriali** di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta

Filomena Greco

TORINO

Le associazioni degli industriali di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta aprono una sede operativa a Bruxelles, all'interno della Delegazione di **Confindustria** in Avenue de la Joyeuse Entrée. Si tratta di una delle azioni nate nel quadro del Protocollo di collaborazione sottoscritto dalle tre associazioni **confindustriali** 14 dicembre scorso, con l'obiettivo di «rispondere alle nuove esigenze del sistema **confindustriale** nel Nord Ovest del Paese». Insieme, spiegano i tre presidenti Marco Gay (Piemonte), Giovanni Mondini (Liguria) e Francesco Turcato (Valle d'Aosta), «rappresentiamo 7.500 imprese che occupano circa 350mila addetti in maniera diretta. Abbiamo voluto andare oltre i meri confini amministrativi regionali, per connettere in modo più efficiente le realtà produttive che operano con filiere interdipendenti e integrate nelle nostre tre regioni che ogni anno generano circa 200 miliardi di Pil».

La presenza a Bruxelles vuole da un lato stimolare la partecipazione delle imprese alle opportunità di finanziamento of-

ferte dai programmi europei, dall'altro intende rafforzare l'attività di rappresentanza degli interessi locali e di monitoraggio dei dossier legislativi di interesse per il tessuto imprenditoriale dell'area. Si pensi a dossier come le infrastrutture, Tav e Terzo Valico, o alla rilevanza europea delle questioni legate ai valichi alpini, a cominciare dal Tunnel del Monte Bianco sul quale è in corso una importante riflessione sul futuro di questo collegamento e sul possibile raddoppio della galleria.

«Nei prossimi anni arriveranno sul nostro territorio investimenti per 23 miliardi sulle infrastrutture» spiega Marco Gay **presidente di Confindustria Piemonte**. «Insieme ai fondi del Pnrr, sono risorse che miglioreranno la nostra competitività, aprendoci ad importanti occasioni di sviluppo per nuove opportunità che insieme a Liguria e Valle d'Aosta ci consentiranno di rinnovare l'impegno per occupazione e occupabilità» aggiunge.

Il progetto presentato ieri inoltre si propone favorire la collaborazione con le istituzioni e gli enti di rappresentanza regionale già presenti a Bruxelles, per ottenere una azione interregionale ancora più efficace. In questa direzione va anche l'azione della Delegazione di **Confindustria** a Bruxelles all'interno di Business Europe, associazione che rappresenta 39 federazioni nazionali d'impresa presenti in 34 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Superficie 13 %

SFIDE ECONOMICHE

00259 **LA STRADA** 00259

**PER UNA UE
COMPETITIVA
E GLOBALE**

di **Marco Buti**
e **Marcello Messori** — a pag. 19

Nuovi modelli istituzionali e di policy perché l'Europa sia globalmente competitiva

Sfide economiche

**DUE EX PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO
ITALIANI, DRAGHI
E LETTA, STANNO
ANALIZZANDO LO
STATO DEL MERCATO
DELL'UNIONE**

Marco Buti e
Marcello Messori

Nell'articolo di venerdì scorso abbiamo sottolineato che il modello produttivo dell'Unione europea (Ue), retto dalle tecnologie mature del settore manifatturiero e dalle esportazioni nette verso il resto del mondo, è insostenibile nel nuovo assetto dei mercati internazionali segnato dalle conseguenze economiche della guerra in Ucraina e da scarsità di input per le produzioni innovative. Senza costruire una più avanzata integrazione digitale fra industria e servizi, imprese genuinamente europee sulle frontiere tecnologiche, mercati finanziari "spessi" che superino l'attuale banco-centrismo, la Ue non potrà ridurre i ritardi tecnologici rispetto a Stati Uniti e Cina, diversificare gli approvvigionamenti e salvaguardare i propri vantaggi in termini di basso impatto ambientale e di elevata inclusione sociale. Gli ingredienti essenziali per riprodurre il modello sociale europeo sono un più debole legame fra domanda estera e crescita interna e la realizzazione delle transizioni "verde" e digitale. Quali sono, però, le novità istituzionali e di policy che sono necessarie per raggiungere risultati tanto ambiziosi?

La chiave è varare una politica industriale europea che, andando al di là della pur positiva centralizzazione di risorse del bilancio comunitario per la realizzazione di progetti nazionali, trasformi il mercato unico da spazio senza ostacoli per la circolazione dei beni, servizi e

persone a motore di innovazioni che siano il frutto dell'interazione fra le strategie delle imprese europee più efficienti, i progetti finanziati da una capacità fiscale europea e i segnali di mercato. Tale politica industriale "verticale" dovrebbe, perciò, fondarsi su tre pilastri: a) un bilancio comunitario riformato per produrre Beni Pubblici Europei (Bpe) che creino infrastrutture transnazionali e sostengano le ricerche di frontiera, a complemento della doppia transizione e di una risposta all'Ira statunitense non basata su aiuti nazionali di Stato; b) il completamento dell'Unione bancaria (Bu) e dell'Unione dei mercati dei capitali (Cmu) per mobilitare l'ingente ricchezza delle famiglie europee mediante strumenti finanziari idonei a sostenere attività private innovative e a basso impatto ambientale; c) un'adeguata formazione delle risorse umane attraverso una piattaforma europea per l'acquisizione e lo scambio delle competenze, anche come base per la determinazione di salari che incentivino l'innovazione e la produttività. Gli obiettivi finali di questa strategia rischiano di sconfinare in un libro dei sogni. Vanno, però, considerati due aspetti. Primo, per non essere emarginata nella nuova configurazione internazionale in costruzione, la Ue deve compiere primi passi coerenti con tali obiettivi già nel breve termine. Secondo, vi è già una base che consente di procedere per gradi. La produzione di Bpe può beneficiare della revisione a metà percorso del bilancio pluriennale, secondo le linee proposte dalla Commissione: lancio della piattaforma Step e



Superficie 40 %

connesso "sigillo di sovranità" europea per progetti con elevate esternalità. I "Progetti importanti di interesse europeo" (Ipcei) diventerebbero davvero comunitari se le risorse nazionali si integrassero con finanziamenti europei nelle fasi sia di progettazione che di produzione. Grazie a recenti proposte della Commissione, si può superare la sterile contrapposizione fra riduzione e condivisione dei rischi arrivando così a completare la Bu, a utilizzare in modo focalizzato la normativa sulla Cmu e a convergere rapidamente sulle proposte legislative di aprile 2023 in merito alle nuove regole fiscali europee. A quest'ultimo proposito, la discussione al Consiglio Ecofin informale di Santiago di Compostela induce un moderato ottimismo. Il successo di tali iniziative faciliterebbe, a termine, l'emissione di un'attività finanziaria sicura a livello europeo e l'affermazione

dell'euro come valuta internazionale. La diagnosi sull'incombente obsolescenza del modello produttivo della Ue, effettuata nel nostro articolo di venerdì scorso, e la specificazione di "coordinate di policy" per un modello innovativo, abbozzata nel presente intervento, si intersecano con le preoccupazioni delle istituzioni europee. Prova ne siano gli incarichi attribuiti, di recente, a due ex presidenti italiani del consiglio. Mario Draghi deve produrre un rapporto sulla competitività della Ue ed Enrico Letta deve valutare lo stato del mercato unico europeo a trent'anni dal suo lancio. Auspichiamo che le nostre considerazioni si rivelino utili per attivare una discussione su temi così cruciali.

Secondo e ultimo di due articoli. Il precedente è stato pubblicato venerdì 22 settembre a pag. 17 del «Sole 24 Ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPCEI

È l'acronimo di "Progetti importanti di interesse europeo". Diventerebbero davvero comunitari se le risorse nazionali si integrassero con finanzia-

menti europei nelle fasi sia di progettazione che di produzione. Grazie a recenti proposte della Commissione, si può superare la contrapposizione fra riduzione e condivisione dei rischi

arrivando a completare la Bu, a utilizzare in modo focalizzato la normativa sulla Cmu e a convergere sulle proposte legislative di aprile 2023 in merito alle nuove regole fiscali europee.



Eurogolfisti. Un particolare delle scarpe dei golfisti europei alla Ryder Cup di golf

Tra obblighi e innovazione nei sistemi di gestione

Reporting di sostenibilità

Susanna Galessio e Maurizio Cisi

La direttiva sul Reporting di sostenibilità (Csr), già approvata dal Parlamento europeo e in fase di adozione da parte dei vari Stati membri, sostituirà la precedente Dichiarazione di carattere non finanziario (Dnf), imponendo l'adozione dei nuovi principi di rendicontazione Esrs. Le imprese sono chiamate a considerare il mutato quadro normativo che prevede la misurazione delle performance di sostenibilità ambientale e sociale e una trasparente e tracciabile divulgazione dei risultati raggiunti. In particolare, le aziende dovranno iniziare a redigere una dichiarazione di sostenibilità utilizzando gli Esrs secondo il seguente calendario:

- le società precedentemente soggette alla direttiva sulla Dichiarazione non finanziaria (Nfd) (ossia le grandi società quotate, grandi banche e grandi imprese assicurative con più di 500 dipendenti) inizieranno nel 2024, con prima la dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2025;
- le altre grandi imprese (ossia le società che superano due dei seguenti parametri: 40 milioni di fatturato, 20 milioni di attivo e 250 dipendenti), comprese altre grandi imprese quotate extra Ue saranno obbligate dall'esercizio 2025, con prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2026;

- le Pmi quotate, comprese le Pmi quotate non Ue inizieranno a partire dal 2026, con le prime dichiarazioni di sostenibilità pubblicate nel 2027. Si segnala che le Pmi quotate possono decidere di rinunciare agli obblighi di rendicontazione per altri due anni, avendo come ultima data possibile per l'inizio della rendicontazione l'anno finanziario 2028, con la prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2029.

- le società extra Ue che generano oltre 150 milioni di euro all'anno nell'Ue e che hanno nell'Ue una succursale con un fatturato superiore a 40 milioni di euro o una controllata che è una grande impresa o una Pmi quotata dovranno dichiarare sugli impatti di sostenibilità a livello di gruppo di tale società extra Ue a partire dall'esercizio 2028, con la prima dichiarazione di sostenibilità pubblicata nel 2029.

Il percorso verso l'adozione del reporting di sostenibilità e più in generale della transizione verso criteri di sostenibilità rappresenta una sfida per molte aziende, specialmente per le Pmi che possono avere limitate risorse umane con competenze specialistiche, assetti organizzativi e sistemi di controllo ancora poco strutturati. Queste, tuttavia, si trovano nella condizione di ricevere richieste di informazioni sulla sostenibilità da clienti, banche, investitori o altre parti interessate e devono, quindi, mettersi nell'ottica di partecipare anche loro al generale processo di transizione verso un'economia sostenibile. La sfida per molte delle imprese che sono chiamate ad un cambiamento di approccio strutturale non è da poco. La redazione di un rendiconto di sostenibilità rappresenta, infatti, la parte finale di un processo che prevede un percorso di individuazione dei temi rilevanti (analisi di doppia materialità), dei rischi e delle opportunità, di verifica delle infrastrutture più adeguate alla raccolta e gestione dei dati e, non da ultimo, di definizione delle strategie di medio-lungo termine sui temi ambientali e sociali. Ogni impresa dovrà, infatti, identificare la situazione di partenza e le aree di possibile miglioramento al fine di individuare gli opportuni indicatori chiave (Kpi) per una costante valutazione e monitoraggio delle prestazioni funzionali alla predisposizione del reporting di sostenibilità. L'impatto della transizione può variare notevolmente da un'organizzazione all'altra ma bisogna considerare che questa deve essere vissuta come un processo graduale e sistematico che può talvolta comportare investimenti significativi in formazione del personale, in modifiche di processo e di adattamento di prodotti esistenti in chiave di



Superficie 24 %

sostenibilità. I potenziali benefici attesi per la creazione di valore nel Mlt sono tuttavia rilevanti: miglioramento dell'efficienza operativa, innovazione di processo e di prodotto, nuove opportunità di business, in termini di target e di mercati, una migliore reputazione e immagine aziendale. Si assiste ad una sempre maggior attenzione e sensibilità a questi temi e il riconoscimento da parte degli imprenditori che l'adozione di politiche sostenibili nelle strategie aziendali è la chiave abilitante per garantire la creazione di valore nel medio-lungo termine. Lo sviluppo del business, l'efficienza operativa, la capacità di attrarre risorse e non ultimo l'accesso al credito richiedono ineludibilmente l'avvio e l'accelerazione di un percorso virtuoso verso la sostenibilità. La rendicontazione di sostenibilità rappresenta in questo senso la punta dell'iceberg di un complesso sistema decisionale/informativo che coinvolge trasversalmente l'intera organizzazione e che necessita di nuove competenze professionali ancora non così diffuse.

ACBGroup

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deficit al 5,3-5,4%, Pil giù allo 0,8%

Oggi la Nadef

Eurostat conferma: la spesa del 2023 per il Superbonus tutta sui conti di quest'anno

Manovra leggera poco sopra 20 miliardi. Con il disavanzo al 4,3% spazi fino a 12 miliardi

Mercati in pressione sul BTP Spread a quota 194 punti, il massimo dal marzo scorso

La conferma di Eurostat sulla contabilizzazione per competenza dei crediti d'imposta da Superbonus, che quindi anche quest'anno si scaricano subito sul deficit, mette il tassello chiave ai conti della Nadef attesa oggi in Consiglio dei ministri. Il disavanzo del 2023 sale quindi al 5,3-5,4%, e sulla dinamica pesa anche una crescita rivista allo 0,8% (dall'1% stimato nel Def). Per l'anno prossimo, l'obiettivo sarà un aumento del Pil dell'1,2-1,3%, contro l'1,5% previsto fin qui, con un deficit in salita dal 3,7% al 4,3% per dare fino a 12 miliardi a una manovra che però sarà leggera, poco sopra i 20 miliardi. Di più non si può fare, perché resta essenziale indicare una discesa, anche se modesta, del debito. **Carlini, Latour, Parente, Rogari, Trovati** — a pag. 2 e 3

Il Superbonus spinge il deficit verso il 5,3-5,4% Crescita giù allo 0,8%, nel 2024 obiettivo 1,2-1,3%

Conti pubblici. Eurostat conferma che la spesa 2023 per il 110% si scarica tutta su quest'anno. Per il 2024 target di disavanzo verso il 4,3%, per ricavare 9-10 miliardi per una manovra poco sopra i 20 miliardi. Mini discesa del debito

Dal 2024 l'ipotesi è di passare al criterio per cassa e spalmare la spesa sugli anni in cui vengono utilizzati
Gianni Trovati

ROMA

L'attesa decisione di Eurostat, che nell'avviso pubblicato nella tarda mattinata di ieri indica di contabilizzare anche nel 2023 i crediti d'imposta da Superbonus per competenza scaricandoli integralmente sul deficit dell'anno, mette un pilastro importante nell'architettura dei conti della Nota di aggiornamento al Def che si stanno completando in vista del consiglio dei ministri delle 18.30 di oggi.

La decisione (anticipata sul **Sole 24 Ore** del 6 settembre) accoglie la

proposta dell'Istat. E si basa sul fatto che nonostante il decreto di metà febbraio, con cui si è provato a stringere sulla cessione dei crediti, le eccezioni alla nuova regola «rappresentano la parte prevalente delle spese sostenute nel 2023», come spiega l'Istituto di statistica. Il criterio della prevalenza spinge quindi a considerare «pagabili», dunque da imputare tutti sul disavanzo del loro anno di nascita, anche i bonus di quest'anno. Per il prossimo si vedrà, con un «nuovo approfondimento»: l'idea è di passare al criterio di cassa, che carica sul deficit gli sconti fiscali quando vengono effettivamente utilizzati, ma per averne certezza occorrerà quantificare il peso che avranno i vecchi crediti oggi «incagliati». Sul debito, è il caso di ricordare, nulla cambia, perché i crediti d'imposta

viaggiano per cassa, quando vengono usati e quindi riducono il gettito fiscale aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

In termini pratici, l'indicazione di Eurostat evita di complicare ulteriormente i giochi di una manovra 2024 che già è schiacciata dalla frenata della crescita rispetto alle previsioni e, appunto, dall'eredità del Superbonus. Il criterio di competenza ribadito



to dall'autorità statistica Ue concentra sul deficit 2023 gli oltre 15 miliardi di spesa non prevista nei vecchi tendenziali, portando di conseguenza il disavanzo verso quota 5,3-5,4% del Pil dal 4,5% scritto nel Def di aprile. Una piccola spinta al rialzo arriva anche da una crescita inferiore alle attese, vista ora fermarsi al +0,8% senza arrivare al +1% indicato come obiettivo ad aprile. Il rallentamento dell'economia incide anche sui conti dell'anno prossimo: nel quadro tendenziale, cioè senza la manovra, la previsione si ferma all'1%, quattro decimali sotto al dato del Def, mentre l'obiettivo su cui sono in corso gli ultimi calcoli sarà fissato all'1,2-1,3% (Sole 24 Ore del 12 settembre). La distanza fra la crescita «tendenziale» e quella «programmatica» è data dall'effetto espansivo della manovra, che però sarà leggerissima. La prospettiva è ora di una legge di bilancio poco sopra i 20 miliardi, e tutta concentrata sulle priorità di cuneo fiscale, natalità e redditi bassi, indicate a più riprese nelle ultime settimane dalla premier Meloni e dal ministro dell'Economia Giorgetti per frenare le richieste di partiti e colleghi di Governo. Circa metà della benzina per la manovra, cioè intorno a 10-12 miliardi (ma i calcoli sono in corso), arriverà da un obiettivo di deficit portato per l'anno prossimo al 4,3% (nel Def era 3,7%, ma sulla dinamica pesa anche il Pil meno vivace del previsto). Oltre, però, con il disavanzo non è possibile andare, perché anche nel nuovo programma di finanza pubblica resta essenziale indicare che il percorso in discesa del debito/Pil prosegue, pur se a ritmi ancora meno intensi di quelli pensati in primavera. La revisione al rialzo del Pil comunicata pochi giorni fa dall'Istat per certi versi aiuta, ma i debiti da Superbonus (e bonus facciate) mettono sul fabbisogno un'ipoteca che a giugno il Mef calcolava in 22 miliardi, e che i conti aggiornati alzano ancora. Un peso del genere, affiancato da interessi in salita verso i 95 miliardi (10 in più di quelli ipotizzati nel Def) e da una spesa previdenziale spinta dall'inflazione, non è semplice da gestire. Ma il debito deve scendere, per i mercati prima che per la commissione Ue come spiegato a chiare lettere da Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

L'ANTEPRIMA



IL SOLE 24 ORE,
6 SETTEMBRE 2023, PAG. 2
Sul Sole 24 Ore l'anticipazione della decisione Eurostat sulla contabilizzazione dei bonus

15 Ottobre

IL DOCUMENTO A BRUXELLES

Il 15 ottobre dovrà essere pronto e inviato a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio con gli interventi principali del governo

otto la lente

+0,8%

Stima Pil nel 2023

Il Pil del 2023 potrebbe crescere dello 0,8%. Sarebbe questa la stima che il governo si appresta ad inserire nella Nadef, rivedendo al ribasso quella del Def di aprile che indicava una crescita dell'1%. Il Pil tendenziale del 2024, ovvero la base di partenza per calcolare la stima del Pil programmatico, si aggirerebbe invece intorno all'1% dall'1,4% stimato nel Def.

62

Età per l'Ape donna

Il governo sta valutando alcune misure per ridefinire o sostituire Opzione donna. Tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di introdurre una "indennità" sul modello dell'Ape sociale, che di fatto consente ad alcune categorie di lavoratori di uscire dal lavoro a 63 anni. Per le lavoratrici la soglia anagrafica verrebbe abbassata a 62 (o 61 anni) con un possibile sconto in presenza di figli

22,5 mld

Crediti pagabili

Sono gli investimenti collegati al superbonus, ammessi a detrazione nel corso del 2023, stando ai dati Enea disponibili fino ad agosto. Gran parte di queste detrazioni ha avuto accesso alla cessione dei crediti, dal momento che faceva riferimento a lavori avviati prima del divieto scattato a febbraio 2023. Così, i crediti fiscali legati a questi lavori sono rimasti pagabili

1,29

Milioni di immobili

La cedolare secca sugli immobili non residenziali potrebbe includere - nell'ipotesi massima - fino a 1,29 milioni di fabbricati posseduti da persone fisiche e affittati. La legge delega non detta restrizioni specifiche, ma per contenere l'esborso per le casse pubbliche in fase di prima attuazione potrebbero essere esclusi alcuni tipi di immobili come i capannoni.

4,75%

Il rendimento del BTp

leri, in una seduta contraddistinta da nervosismo anche sull'azionario, il rendimento del Titolo di Stato italiano decennale, in serata, si è assestato a quota 4,75%. Si tratta di una percentuale, all'interno di un contesto generale di tassi al rialzo, che è maggiore di quella di lunedì scorso, quando lo yield del governativo era del 4,65%

21%

L'aliquota «piatta»

La tassazione flat sugli affitti degli immobili non residenziali - coperture finanziarie permettendo - dovrebbe replicare l'aliquota prevista fin dal 2011 per le locazioni abitative a canone libero: il 21 per cento. Per gli affitti residenziali a canone concordato c'è un'aliquota al 10%, per gli affitti a uso diverso nei Comuni sotto i 5mila abitanti si ipotizza invece il 15 per cento.



Verso la manovra. Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni. Oggi il governo varerà la Nota di aggiornamento sui conti pubblici



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1677

React-Eu in ritardo, 550 milioni spostati sul Fondo di garanzia

Fondi europei

Un decreto Mimit assegna in tutto 850 milioni incluse vecchie risorse svincolate



Secondo l'ultimo bollettino della Ragioneria ad aprile la spesa era ferma al 19%

ROMA

Ci sono 11,6 miliardi di risorse europee React-Eu da spendere entro il 31 dicembre 2023: un impegno eccezionale per i ministeri, di cui si parla troppo poco.

L'attenzione altissima sulla spesa del Pnrr ha distolto i riflettori dalle performance di questo fondo, che per contrastare gli effetti della crisi del Covid-19 la Commissione Ue aveva assegnato agli Stati membri come risorsa supplementare della politica di coesione 2014-2020. L'Italia ha ricevuto una dotazione di 14,4 miliardi a valere sui Programmi operativi nazionali del Fesr (6,3 miliardi) e del Fse (8,1 miliardi). L'ultimo bollettino della Ragioneria dello Stato, aggiornato alla fine di aprile, segnala però una si-

tuazione critica: impegni al 49,5% e pagamenti fermi al 19,2%.

Significa che per completare la spesa entro la fine del 2023, termine per rendicontare, ad aprile mancava l'80,8%: quasi 11,6 miliardi. Negli ultimi mesi ci sarebbe stata comunque un'accelerazione, anche in virtù dello spostamento di risorse dai capitoli di spesa che marcano peggio a quelli che, nei mesi finali dell'anno, possono assorbire di più. È il caso ad esempio del Fondo di garanzia per le Pmi che, sulla base di un decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy, incamera fino a un massimo di 558,5 milioni provenienti da un'altra misura inizialmente finanziata con il React-Eu, cioè l'incentivo alle imprese che investono in macchinari innovativi nelle regioni del Sud. Queste agevolazioni stanno rendendo meno del previsto e sono intervenute o sono in corso di formalizzazione numerose revoche o rinunce o comunque sono stati finanziati diversi progetti per i quali si prevede che la realizzazione degli investimenti non sarà completata in tempo utile, cioè entro fine anno. Gli incentivi per i macchinari innovativi potranno essere successivamente coperti con altri fondi ma intanto i 558,5 milioni vengono spostati sul Fondo di ga-

ranzia (in particolare sulla riserva Pon Imprese e competitività) in sostituzione di risorse nazionali. Una partita di giro, tecnicamente, che però in una seconda fase potrà tradursi concretamente in dote aggiuntiva per il Fondo, dando quindi respiro a uno strumento fortemente utilizzato dalle imprese e per il quale è allo studio un'ampia riforma visto che a fine anno scadrà il regime straordinario introdotto con gli aiuti Covid e poi confermato con gli aiuti per la guerra in Ucraina.

In sostanza, una volta certificata con esattezza la spesa React-Eu utilizzata entro quest'anno, dal 2024 le corrispondenti risorse nazionali sostituite (e pari al massimo a 558,5 milioni) potrebbero tornare nella disponibilità del Fondo assicurandogli più ossigeno. Il decreto del ministero delle Imprese prevede in realtà che il limite massimo di conferimento di risorse al Fondo sia anche più alto, per un totale di 845,8 milioni. La differenza, pari quindi a circa 287 milioni, deriva in questo caso da un mero recupero di fondi pregressi. Si tratta di risorse frutto di svincoli di garanzie operati sulla riserva Pon Imprese e competitività 2017-2013 dello stesso Fondo di garanzia.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1739



Superficie 26 %



ADOBE STOCK

Al rallenti. Il fondo nato in riposta alla crisi economica innescata dal Covid va a rilento e lascia in cassa l'81% delle risorse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1739

DL PROROGHE/1

00259 **Energia e gas,**
meno tempo
per utilizzare
i tax credit

Luca Gaiani — a pag. 36

Meno tempo per utilizzare i tax credit energia e gas

Decreto Proroghe

Nel pacchetto oggi all'esame del Cdm la stretta sui bonus del 1° e 2° trimestre 2023

Compensazione in F24 entro il 15 novembre anziché entro il 31 dicembre 2023

Luca Gaiani

Stretta sui tempi di utilizzo dei tax credit energia e gas del primo e secondo trimestre 2023. Il decreto Proroghe, oggi all'esame del Consiglio dei ministri, anticipa di 45 giorni, dal 31 dicembre al 15 novembre, il termine ultimo per operare nel modello F24 la compensazione dei crediti energetici previsti dalla legge 197/2022 e dal Dl 34/2023. Si attende ora dalle Entrate una corrispondente anticipazione della data ultima per comunicare la cessione di questi crediti, attualmente fissata al 18 dicembre.

Tax credit del 1° e 2° trimestre

La legge di Bilancio 2023 e il Dl 34/2023 hanno replicato, per il primo e secondo trimestre 2023, i crediti di imposta già previsti nel 2022 per le imprese (energivore e non; gasivore e non) che consumano energia elettrica e gas e che hanno subito incrementi nei prezzi di acquisto.

La misura dei crediti di imposta è particolarmente elevata per il primo trimestre 2023, collocandosi sul 45% del costo sostenuto (in presenza dei re-

quisiti di legge) tranne che per le imprese non gasivore, che usufruiscono di un bonus del 35%. Per il secondo trimestre di quest'anno, i crediti sono invece stati più che dimezzati: aliquota del 20% tranne che per il gas delle imprese non gasivore che ha un credito del 10%.

I tax credit energia e gas del 2023, come già quelli dello scorso anno, possono essere fruiti esclusivamente mediante compensazione con debiti fiscali e contributivi nel modello F24, senza scontare i limiti di importo annuale. In alternativa, l'impresa può cedere il credito a terzi effettuando una apposita comunicazione telematica alle Entrate. Il termine per la compensazione, che vale sia per il fruitore originario che per l'eventuale impresa cessionaria del credito, è attualmente fissato al 31 dicembre 2023. Le cessioni, come da ultimo stabilito dal provvedimento delle Entrate del 27 giugno 2023, hanno come data ultima il 18 dicembre 2023. Il credito eventualmente non compensato o non ceduto entro la scadenza viene di fatto perso, non potendo essere riportato in avanti né chiesto a rimborso.

Compensazioni a rischio

L'articolo 6 del Dl Proroghe anticipa di 45 giorni il termine ultimo per le compensazioni di questi bonus. L'utilizzo dei crediti del primo e del secondo trimestre 2023 dovrà dunque essere effettuato in F24 a pena di decadenza entro il 15 novembre 2023. Restano dunque soltanto due scadenze di versamento fiscale (metà ottobre e metà novembre) per usufruire dei crediti maturati. La forte riduzione del periodo a disposizione per sfruttare i crediti maturati, mette a rischio, per chi non

ha F24 mensili molto rilevanti, la possibilità stessa di avvalersi del bonus. Un rimedio potrebbe essere quello di anticipare alla nuova data ultima di compensazione la presentazione del modello riguardante l'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, che normalmente scadrebbe a fine novembre. La risposta 8/2023 ha consentito di utilizzare i crediti energetici per versare un acconto previsionale di importo superiore a quello storico, escludendo però che tale modalità possa generare un effetto trascinarsi del credito nell'anno successivo.

L'anticipazione della data ultima deve ora essere accompagnata da una corrispondente modifica del termine, attualmente fissato al 18 dicembre da un provvedimento delle Entrate, entro cui si può procedere a comunicare la cessione del credito. La cessione deve essere effettuata solo per intero, quindi chi avesse già in parte utilizzato il credito non potrà avvalersene per l'importo residuo. Nessuna formalità è richiesta se il credito è ceduto all'interno del consolidato fiscale (risposta 536/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORIGIOCO
Con la stretta vengono persi i crediti non compensati o non ceduti entro la scadenza



Superficie 24 %



Dalle Entrate. Va anticipata la data per comunicare la cessione dei crediti

L'economia mondiale si è frammentata ma la ripresa sembra a portata di mano

DI PATRICE GAUTRY*

Sebbene l'economia globale non sia entrata in recessione, è stata indebolita da una crescita frammentata, in quanto le ampie disparità regionali di performance hanno desincronizzato i cicli di crescita dei vari Paesi. A una delle estremità dello spettro si trovano gli Stati Uniti, con l'attività economica più forte tra i Paesi sviluppati. La solidità della domanda interna e del mercato del lavoro hanno compensato la pressione esercitata dalla forte inflazione e dalla forte stretta monetaria. Anche se si prevede un rallentamento nei prossimi trimestri, ci aspettiamo che la crescita degli Stati Uniti sia superiore a quella degli altri Paesi sviluppati sia nel 2023 (Usa: 2,2%; G7: 1,4%) sia nel 2024 (1,6% contro 1,1%).

All'altro estremo della scala, la Cina non è riuscita a proseguire il rally post-riapertura che aveva caratterizzato il secondo trimestre. La sua politica monetaria restrittiva ha messo in luce le crepe del mercato immobiliare e ha alimentato le preoccupazioni sui fallimenti aziendali. Di conseguenza, è probabile che la crescita cinese rallenti ancora nel terzo trimestre (previsione del 3,8% su base annua), mentre le prospettive per il 2023 sono state riviste al ribasso (prevediamo il 4,8%) e sembra improbabile che la Cina raggiunga l'obiettivo del 5% fissato per i prossimi anni a meno che non ricorra a una politica economica più aggressiva. Il motore della Cina si è fermato e questo sta rallentando le esportazioni dei Paesi sviluppati e dei Paesi emergenti produttori di materie prime. Per quel che riguarda l'Europa, l'attività economica non è molto al di sopra del livello di recessione, e a differenza degli Stati Uniti, l'inflazione non si sta attenuando. Questo sconvolgimento del ciclo globale è qualcosa di più del solito rimbalzo incompiuto che tende a verificarsi dopo una crisi. Alcune scelte strategiche devono essere riconsiderate, per esempio la specializzazione industriale della Germania e la sua dipendenza dalle importazioni di energia a basso costo; la dipendenza della Cina dal suo settore immobiliare, che è diventato un rischio importante; e le relazioni tra Paesi sviluppati ed emergenti - sia commerciali (scambi di materie prime, componenti elet-

tronici o farmaceutici) sia geopolitiche - che sono arrivate a presentare più rischi che opportunità.

Inoltre, i governi vedono il loro margine d'azione limitato dai costi dei loro stimoli. I crescenti deficit di bilancio stanno accumulando montagne di debito che richiederanno molti anni per essere riassorbite, eppure continuano a ritardare i tagli alla spesa. Dopo essere scesi nel 2022 grazie alla forte attività economica, i deficit sono tornati a crescere nel 2023, una tendenza che si prevede continuerà nel 2024. Nel frattempo, il debito pubblico continua a crescere, così come la spesa per interessi, nonostante le banche centrali dei Paesi sviluppati stiano iniziando a concludere i loro cicli di stretta monetaria. La prima azione necessaria per far ripartire l'economia mondiale è la risoluzione dei problemi interni più urgenti, come la crisi immobiliare in Cina e le interruzioni dell'approvvigionamento energetico in Europa. Le risposte per la Cina sono attese nei prossimi mesi e nei Paesi sviluppati sono già stati compiuti passi avanti per risolvere la frammentazione. In seguito, gli investimenti di capitale dovranno riprendere per dare forma a un ciclo più equilibrato. Una saggia mossa strategica compiuta di recente da diversi Paesi è stata quella di dare priorità al sostegno fiscale per gli investimenti in nuove tecnologie, infrastrutture e adattamento al cambiamento climatico. Questo dovrebbe contribuire a normalizzare l'attività economica, a ridurre le disparità di rendimento tra le regioni e probabilmente a stimolare la concorrenza. A medio termine dovrebbe anche aumentare il potenziale di crescita globale e gli incrementi di produttività, che erano diventati deboli prima della pandemia.

Questi investimenti in nuove tecnologie e la diffusione dell'intelligenza artificiale in tutti i settori industriali potrebbero provocare uno shock di produttività della stessa entità di quello che si è verificato quando Internet ha conquistato il mondo. Alla fine, però, l'economia frammentata dovrebbe gradualmente risincronizzarsi nel 2024 e 2025, quando i fattori di crescita si riequilibreranno e si concentreranno sugli investimenti produttivi. (riproduzione riservata)

*capo economista di Ubp



Superficie 38 %

Le cifre stimate per il 2023. Perrini: senza l'aiuto dello stato impossibili interventi edilizi

Il 110% fa ricchi gli ingegneri

Redditi su di 14mila €. Ma compensi ancora da incassare

DI SIMONA D'ALESSIO

Superbonus 110% «piatto ricco» per gli ingegneri: il loro reddito medio, infatti, balza dai 34.776 euro del 2020 ai 48.736 stimati per il 2023. Molti professionisti, però, sono (ancora) a «bocca asciutta», giacché «per la maggior parte» i compensi per i lavori eseguiti grazie all'incentivo fiscale per l'efficientamento energetico degli edifici «non sono stati incassati». È il presidente del Consiglio nazionale della categoria Angelo Domenico Perrini a commentare le cifre sui guadagni dei colleghi iscritti alla Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti (Inarcassa) fornite in anteprima a *ItaliaOggi*, nel giorno in cui si apre, a Catania, il loro congresso. E a manifestare «preoccupazione» per le ricadute della rimodulazione governativa dell'agevolazione: «Il Superbonus è stato uno sprone per le costruzioni» messe in difficoltà dall'avvento del Covid, ma «la norma fu fatta in maniera troppo superficiale ed è stata cambiata più volte, tanto che noi e le società di ingegneria abbiamo dovuto fare notevoli sforzi per interpretarla. Era impensabile che la detrazione del 110% restasse tale a lungo, altrettanto inconcepibile», scandisce, è «imma-

ginare di poter realizzare interventi per abbassare i consumi energetici del nostro patrimonio edilizio senza un intervento statale. Avevamo ritrovato entusiasmo, dopo il baratro del 2020», ammette, «ora il mio timore è che si torni a una grigia normalità».

All'Albo sono iscritti poco meno di 250.000 ingegneri, di cui il 17% è donna (la componente «rosa» vive, però, una stagione di graduale incremento, visto che 15 anni fa la percentuale era del 9%); le «sirene» del lavoro nella Pubblica amministrazione, nel quadro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), non sembrano irresistibili: Perrini ribadisce un concetto già espresso in un'intervista al nostro giornale a gennaio, ossia che le assunzioni sono risicate, perché «la preparazione dei laureati non è immediatamente spendibile nella Pa». Inoltre, argomenta, «se da un lato si richiedono specifiche competenze, quasi mai presenti nel bagaglio di un giovane, dall'altro le remunerazioni non sono particolarmente appetibili. Le Amministrazioni devono, invece, investire nel personale esterno, ossia nei professionisti tecnici, per la progettazione. Soltanto così si potrà dare davvero un'accelerata all'esecuzione

delle opere pubbliche». E, sollecitato a soffermarsi sulle occasioni da cogliere per le «nuove leve», il presidente indica l'esigenza di dotarsi di una formazione accurata sul fronte della digitalizzazione (parole, queste, che arrivano nelle stesse ore in cui il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini annuncia che «dal 1° gennaio l'intero corso dell'appalto viaggerà online»). L'asse della conversazione, infine, si sposta sull'equo compenso (legge 49/2023): in vista c'è l'aggiornamento dei parametri per la fissazione degli emolumenti («abbiamo chiesto di essere convocati al ministero della Giustizia», riferisce), alle spalle la diatriba fra professioni e imprese, assicurazioni e banche, sorta quando, in estate, Abi, Assonime, Ania, Confindustria e Confindustria hanno invocato l'intervento governativo, temendo l'impena dei costi delle prestazioni dei lavoratori autonomi. «La normativa è nata anche per salvaguardare la qualità delle attività professionali. Indietro non si torna», ammonisce Perrini, «non stané in cielo, né in terra che una banca paghi, com'è accaduto, 70 euro per una perizia su un immobile». A questi livelli, conclude, «si ottengono soltanto servizi di scarsissimo valore».

© Riproduzione riservata

I numeri della categoria*

Ingegneri iscritti all'albo	I professionisti sfiorano le 250.000 unità nel 2023 (in ascesa dell'1,2%, al confronto con l'anno passato)
Redditi	I guadagni degli associati a Inarcassa (l'Ente previdenziale che accoglie chi svolge l'attività autonoma) nel 2020 erano mediamente pari a 34.776 euro, ma nel 2023 si stima che, grazie alla «spinta» dei bonus edilizi, il reddito medio lambrà i 48.800 euro
Fatturato	Il giro d'affari totale dei liberi professionisti si aggira sui 5 miliardi

*Dati elaborati dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri



Superficie 43 %